

# Barriere in centro e bar inaccessibili Galvani: «Gradini al posto dello scivolo»

La denuncia di Galvani (Fondazione **Anmil**):  
«Pubblici esercizi, accessibilità critica. E c'è  
chi ha ristrutturato ripristinando gli ostacoli»

## IL PANORAMA NORMATIVO IN ITALIA

### Integrazione, compie trent'anni la legge 13 che ha imposto l'abbattimento dei "muri"

● Compie 30 anni la legge con cui l'Italia disse sì all'eliminazione delle barriere architettoniche. Fu a gennaio del 1989 che il nostro Paese compì questo salto di civiltà. Anche se, nei fatti, l'applicazione effettiva delle disposizioni contenute è apparsa discontinua. La legge 13 riguarda "i progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici, ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata". La progettazione deve

comunque prevedere: accorgimenti tecnici idonei alla installazione di meccanismi per l'accesso ai piani superiori, compresi i servoscala; idonei accessi alle parti comuni degli edifici e alle singole unità immobiliari; almeno un accesso in piano, rampe prive di gradini o idonei mezzi di sollevamento; l'installazione, nel caso di immobili con più di tre livelli fuori terra, di un ascensore per ogni scala principale raggiungibile mediante rampe prive di gradini. L'Italia a partire dal 2006 si

è dotata di una normativa per la tutela delle persone con disabilità vittime di discriminazioni, la legge primo marzo 2006, numero 67, contenente "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni". La finalità è di promuovere la "parità di trattamento e delle pari opportunità nei confronti delle persone con disabilità" secondo l'articolo 3 della Costituzione. Di particolare interesse è la nozione di discriminazione della legge 67, che può essere diretta o indiretta: "Si ha discriminazione diretta quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga". **red.cro.**

**Simona Segalini**

simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● Trent'anni di legge anti barriere architettoniche a favore dell'integrazione delle persone disabili e la ciliegina: il bar del centro storico che aveva la rampa di accesso per le carrozzine e che, in fase di ristrutturazione, l'ha tolta e ha rimesso il gradone. Un esempio, ma non isolato purtroppo. Secondo le stime, si arriva in certe vie al 70-80 per cento di pubblici esercizi inaccessibili autonomamente da una persona in carrozzina. La denuncia arriva da **Bruno Galvani**, presidente della Fondazione nazionale **Anmil**: «Un piccolo danno per le persone disabili, ma un grande danno per il concetto di accessibilità di un'intera comunità. Non volevo credere ai miei occhi quando ho notato che era stato eliminato lo scivolo e ripristinati i due

gradini originali. Ma chi ha pensato una cosa del genere? Quale mente può decidere di eliminare una precedente decisione "illuminata"

perché così possiamo definire anche un piccolo accessorio che mette sullo stesso piano tutte le persone a prescindere dalle loro disabilità o meno, magari solo per l'estetica del locale o per avere un paio di coperti in più? E' davvero un brutto

segnale ed un passo indietro e pensare che personalmente alcuni anni fa mi ero recato in questo bar per fare i complimenti ai gestori per l'attenzione dimostrata. Poi la cosa che fa ancora più rabbia è che hanno messo un cartello con scritto che sono dotati di una pedana per disabili da applicare sui gradini in caso di necessità, che se la utilizzi ti spedisce direttamente sulla strada, mentre la precedente era ovviamente ricavata all'interno dei locali ed era fissa. Poi vorrei chiedere pubblica-

mente chi ha dato al proprietario dei locali il permesso per fare questo cambiamento. Visto che stimo il sindaco di Piacenza, le chiederei di sensibilizzare gli uffici tecnici sul tema dell'accessibilità, perché vedo in giro per Piacenza troppi negozi ed esercizi pubblici ristrutturati o deors nuovi che vengono riaperti senza il rispetto delle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche e questo, oltre ad essere un reato, è soprattutto un atto discriminatorio, che dovrebbe offendere profondamente l'intera comunità ed in primis i nostri amministratori». «Ci è rincresciuto tanto - replicano i titolari del bar nel mirino - ci abbiamo pensato due mesi con l'architetto prima di procedere. Abbiamo fatto un compromesso mettendo una pedana mobile ma guadagnando in funzionalità nel perimetro del locale. Abbiamo avuto l'ok del Comune, purtroppo la rampa mobile non può essere lasciata sempre».





**Bruno Galvani**, presidente della Fondazione **Anmi**, fuori da un esercizio in centro storico